



LEZIONE 13

Gli ospedali

Sul finire del XI secolo, a Saint-Chély d'Aubrac, venne fondato un ospizio-ospedale con lo scopo di accogliere e proteggere i pellegrini in transito. Il luogo si prestava, in quanto fungeva da crocevia per mete piuttosto frequentate: Roma, Compostela, S. Antonio di Vienne, Rocamaour, San Domenico di Estremadura... oltre a cibo e soccorso, materiale quanto mai spirituale, era necessario tutelare l'ospizio: attorno ad esso gravitarono, oltre a sacerdoti e personale di servizio, uomini armati. In Toscana, sulla via Franchigena (Altopascio), fu forse Matilde di Canossa a fondare un ospizio tra 1070-1080; oltre all'accoglienza dei viandanti e dei malati, i membri della comunità che si dedicava all'ospizio era dedito alla manutenzione di strade e ponti. Nelle comunità, chiamate ordini, potevano convivere laici e sacerdoti; probabilmente ad Altopascio venne adottata, per la vita comunitaria, la regola agostiniana.

L'ordine di S. Giovanni

L'istituzione di uno dei più importanti, e ancora in vita, ordini cavallereschi, risale all'esperienza crociata davanti alle mura di Gerusalemme. Quella degli ordini cavallereschi, o militari, era una varietà del tutto inedita di forma di vita religiosa. La loro comparsa avvenne negli stati crociati, e in seguito alla penisola iberica; i più antichi in assoluto furono i **Giovanniti** (Ordine di S. Giovanni) e i **Templari** (Ordine del Tempio). Il beato Gerardo fondò a Gerusalemme un ospizio per pellegrini votato a san Giovanni Battista. Papa Pasquale II approvò l'ordine con una bolla nel 1113, riservandosi l'approvazione del Gran Maestro (il vertice dell'istituzione). Raimondo de Puy (1125-1158) fu l'artefice della trasformazione dell'ordine, che divenne una efficientissima struttura militare. I Giovanniti si erano organizzati per prestare soccorso e assistenza ai pellegrini, e facevano voto di povertà, castità e obbedienza; la loro regola si ispirò a quella agostiniana. Presto fu loro necessario intervenire militarmente per la difesa dei Franchi nel territorio. Supportarono in più occasioni, ed efficacemente, il sovrano Baldovino. Questo spiega, insieme alla sacralità del compito da loro assunto, l'ampio favore che incontrarono, e le ingenti elargizioni che ottennero. La militarizzazione dell'ordine avvenne in più tappe; dapprima tra il 1136 e il 1142, quando l'ordine fu implicato in operazioni belliche, e il conte di Tripoli assegnò loro una roccaforte difensiva (il famoso Crac dei cavalieri). Nei due decenni a cavallo di XII e XIII secolo vennero composti statuti che stabilirono la natura prettamente militare dell'ordine, anche se gli Ospedalieri mantennero comunque attività ricettive e di assistenza. Il 21 ottobre 1154 papa Anastasio IV concesse loro, con una bolla, piena esenzione dalla giurisdizione vescovile.

Tale privilegio rendeva di fatto indipendenti gli ospedalieri; come ecclesiastici, erano infatti esenti pure dal potere laico. Questo li poneva in condizioni di estrema libertà, che nel tempo venne ingigantita dalle enormi ricchezze che confluirono nelle loro mani tramite donativi. Gli Ospedalieri avevano commende, terreni, castelli in oltre cinquecento località diverse, dislocate in Spagna, Francia, Impero, Italia, Inghilterra.

Possiamo riassumere le seguenti caratteristiche dell'Ordine:

- 1) Indipendenza da ogni autorità civile;
- 2) Possesso di terre senza vincoli vassallatici
- 3) Diritto a possedere milizie proprie;
- 4) Diritto di fare guerra in difesa della cristianità.

I membri, con il tempo, si differenziarono: al vertice della struttura i **cavalieri-monaci**, cui spettava di indossare il mantello nero corredato di croce bianca; quindi i **cappellani**, sacerdoti non combattenti; e semplici **serventi**. Al rango di cavalieri avrebbero potuto accedere, secondo le norme, solo i nati da nobili origini; nel tempo, il Gran Maestro ebbe la prerogativa di 'sanare' nascite inadeguate (o, con il termine giuridico specifico, il 'vitium natalium').

L'ordine del Tempio

I Templari vennero istituiti dopo i Giovanniti, intorno al 1119, dal nobile francese Ugo di Payns. Anche i Templari facevano voto di castità, povertà e obbedienza, e il loro scopo era analogo a quello dei Giovanniti. L'ordine venne approvato nel 1128. La regola, ispirata a quella benedettina, fu ispirata da san Bernardo (la redazione diretta da parte del santo, sino a poco tempo fa accettata e diffusa, è ora ridimensionata dagli storici). Il Tempio è il tempio di Gerusalemme, dove i Templari collocarono il loro quartiere generale. La vocazione militare, anteriore a quella Giovannita, suscitò numerose polemiche in quanto appariva forte, all'epoca, il contrasto tra voti religiosi e utilizzo delle armi. Sollecitato, Bernardo compose (tra 1130 e il 1136) l'opera *De laude novae militiae ad Milites Templi (l'Elogio della nuova cavalleria per i cavalieri del Tempio)*.

«Come a tutti gli altri ordini militari, per rispondere alle loro esigenze finanziarie, fu concesso di ricevere donazioni, di acquistare e di possedere beni; anzi, l'espansione delle loro proprietà fu favorita da una serie di privilegi papali, in particolare da esenzioni fiscali, sia civili che ecclesiastiche [...]. Come gli Ospedalieri, i Templari, le cui case erano presenti in tutta l'Europa (Inghilterra, Polonia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Italia, ecc.), svilupparono una struttura organizzativa su tre livelli. Alla base vi era la commenda [...] o il convento: ciascuna casa era diretta da un ufficiale, chiamato commendatore [...]. A livello intermedio vi era la provincia, che comprendeva più commende e i cui confini spesso coincidevano con quelli di un principato o di un regno: a capo vi era un maestro provinciale. Al vertice, la sede centrale dell'ordine: a capo vi era

un gran maestro, eletto a vita da una commissione di tredici fratelli e coadiuvato da alcuni ufficiali [...] e da un capitolo generale
(G. Greco, *La chiesa in Occidente*, Roma, Carocci, 2006, p. 263).

Gli ordini 'nazionali'

Se i più 'noti' ordini cavallereschi, nonché i primi, si riconducono al primissimo periodo dell'epoca crociata, la formula non venne abbandonata, e si applicò a situazioni analoghe e pure a realtà piuttosto diverse. In questa sede ricordiamo appena l'ordine di Alcantara, fondato nella metà del XII secolo al confine tra Portogallo e regno di León. In Terrasanta, è necessario ricordare l'Ordine dei **cavalieri teutonici**. L'Ordine venne istituito durante l'assedio di Acri, nel 1191, per la cura dei feriti e pratiche di preghiera. Nel 1198 venne convertito da istituto assistenziale a organismo di forte impronta militare e si modellò sugli Ospedalieri quanto a servizi resi in campo assistenziale, ai Templari per le funzioni militari ed ecclesiastiche (l'Ordine venne approvato da Innocenzo III nel 1199). L'enorme importanza dei cavalieri teutonici si manifestò tuttavia in una diversa sede: già dall'inizio del XIII secolo, grazie alla collocazione di molte loro 'case' nel nord Europa, i Teutonici vennero impiegati alla colonizzazione forzata delle aree baltiche (Pomerania, Lituania, Estonia...); dopo la caduta del Regno crociato, ai Teutonici restavano non solo, come ad altri Ordini, notevoli proprietà e rendite, ma la gestione diretta (caso piuttosto raro) di vescovati di recente istituzione nelle terra evangelizzate. Nel XVI secolo, poi, le conquiste dei Teutonici vennero secolarizzate grazie alla conversione al luteranesimo del Gran Maestro, che le ottenne in feudo.

Anche gli inglesi ebbero un proprio Ordine, quello di **san Tommaso di Canterbury**, anch'esso sviluppatosi contestualmente all'erezione di un ospedale inglese sul campo di battaglia dell'assedio di Acri, nel 1191.

Proprio a cavallo del XIII secolo venne sperimentata una forma associativa nuova: la **confraternita militare**. Tra queste, quella spagnola di Barbastro (1138), istituita dal vescovo della città, i cui membri avevano il compito di ricostruire la città distrutta dai saraceni ma pure di vegliare su di essa e difenderla con le armi. Nel contesto europeo, fuori dalla Spagna, gli obiettivi militari delle confraternite erano essenzialmente gli eretici; nel 1220 la milizia della fede di Gesù Cristo, che combatte l'eresia albigese, risulta già attiva (ma priva di approvazione pontificia) presso alcuni castelli della Linguadoca. Ancora a Parma, il domenicano Bartolomeo di Breganze istituì nel 1233 la milizia di Gesù Cristo, per contrastare anche militarmente i fautori, in città, dei patarini e di Federico II (approvata nel 1234). Le confraternite militari infatti si differenziavano dagli ordini militari in quanto chiunque, anche di origini modeste, poteva accedervi. È un'espressione del progetto pontificio partito dalla riforma Gregoriana, che vuole integrare i laici attivamente nella vita della Chiesa anche per sottrarli a tentazioni eterodosse: i laici devono diventare la milizia di Cristo, partecipare non solo alle crociate Oltremare ma a quelle a casa propria, contro le eresie. Il Duecento vide queste istituzioni svilupparsi specialmente in Spagna, Portogallo, Livonia, Prussia, Linguadoca e Italia settentrionale. La durata di tali confraternite fu piuttosto breve, tanto che alcune di esse vissero solo alcuni decenni, ma furono testimonianze importanti di un clima politico e sociale in grande fermento. Ad esempio la Società della

Fede, fondata dal frate Pietro da Verona, si proponeva di combattere gli eretici; Pietro venne assassinato proprio per questo motivo e divenne martire. A Parma, nel 1233, Bartolomeo da Braganze fondò la *militia Iesu Christi*. Gregorio IX si aspettava che i membri, i quali giuravano fedeltà al papa e alla chiesa di Roma, divenissero un modello, e che la confraternita si diffondesse in tutta Italia, ma il fenomeno si evolvse in tutt'altra direzione, riassorbendo la partecipazione dei fedeli all'interno delle associazioni dedicate alla sola devozione, e ricollocando agli organismi istituzionali le funzioni di controllo e di repressione.

Impero e Soglio pontificio: due progetti egemonici ridimensionati

Dopo la morte di papa Niccolò IV, per oltre due anni il conclave non riuscì a trovare il suo successore. Decise quindi per un eremita, dalla vita esemplare: Pietro da Morrone, che prese il nome di Celestino V (1294). Purtroppo non aveva alcuna competenza pratica, e si lasciò rapidamente raggirare dai cardinali più cinici. L'esperienza durò quindi pochi mesi, concludendosi con l'abbandono al pontificato ma parte di Celestino e con l'elezione di Bonifacio VIII, della nobile famiglia romana dei Caetani. Per tentare di risolvere la crisi siciliana con il ritorno degli angioini, Bonifacio aveva bisogno di sostegno e di denaro (dai banchieri fiorentini). Chiese quindi l'aiuto del fratello del re di Francia, Carlo di Valois, che scese in Italia e nel 1301 cacciò da Firenze gli avversari del papa. Il 24 febbraio 1296 Bonifacio emanò l'enciclica *Clericis laicos*. In essa ribadiva che il clero era esentato dalle tasse laiche, e che spettava al papa valutare, volta per volta, l'eventuale legittimità di imposizioni fiscali sui chierici. Il re d'Inghilterra si oppose, così venne scomunicato (1297). Il re di Francia Filippo IV reagì in modo ancora più energico: impose un blocco commerciale dei propri prodotti, e vietò agli stranieri di risiedere nel suo regno. Bonifacio fu costretto ad accettare che il re decidesse quali tasse imporre ai chierici, senza domandare nulla al papa. Forte di questa vittoria, nel 1301 Filippo IV decise di ridurre l'influenza economica e politica della Chiesa nel suo regno, per predisporre una più generale tassazione del clero. Bonifacio reagì nel 1302 con la bolla *Unam Sanctam*, una sorta di manifesto del primato pontificio. Ma Filippo IV fece dichiarare il papa scismatico, simoniaco ed eretico, e inviò una spedizione a catturarlo. Liberato dai suoi sostenitori, il papa tornò poco tempo dopo a Roma, ma vi morì. Ormai il partito filofrancese era troppo forte (o, ribaltando i termini, il potere francese era troppo influente per consentire l'ascesa al papato di una figura non allineata), ed ebbe inizio il periodo chiamato 'cattività avignonese'. Di fatto i papi continuarono a perseguire una politica che riguardò anche i domini italici, ma la sempre maggiore organizzazione delle monarchie europee, nel loro percorso per divenire stati in senso moderno, riduceva sempre più il rapporto tra la chiesa e i fedeli oltre i rispettivi confini nazionali. Il primato politico della Chiesa non era più pensabile. Nemmeno il progetto universale imperiale era ormai ritenuto attuabile; il conte Enrico di Lussemburgo era stato eletto imperatore, ma non ottenne consensi univoci e si spense presto († 1313). Dopo una breve guerra civile, nuovo imperatore venne eletto Ludovico di Baviera, che nel 1322 si fece incoronare senza chiedere alcun consenso da parte del papa, Giovanni XXII. Per questo motivo il papa scomunicò Ludovico. Nel 1327 Ludovico, raggiunta Roma, si fece incoronare imperatore dal senatore della città. Nel 1338 dichiarò che il potere imperiale proveniva da Dio senza intermediazione, era di principio elettivo, e non necessitava di alcuna ratifica da parte di un pontefice. Questa teoria era stata messa a punto dal filosofo **Marsilio da Padova**, insegnante alla Sorbona,

che in un trattato (*Defensor pacis*, 1324) aveva affermato l'autonomia dell'autorità politica rispetto a quella religiosa. Nonostante l'affermazione di Ludovico, la realtà era che quello dell'imperatore era più un simbolo che un ruolo di potere effettivo. L'imperatore, in definitiva, era il re dei tedeschi.

La vicenda dei Templari

Un esempio molto emblematico del radicale cambio di equilibri tra poteri regi e papali è rappresentato dal caso del processo all'ordine templare. Abbiamo fatto cenno al fatto che nel 1291 gli occidentali avevano perso qualsiasi autorità sul territorio palestinese. Sia Templari che Giovanniti si erano trasferiti a Cipro, il primo luogo prossimo alla costa palestinese che potesse accoglierli. All'improvviso il ruolo dell'ordine militare appariva sproporzionato rispetto alla nuova realtà, che non prevedeva una conflittualità militare stabile. Se dal momento della perdita di Acri nessuno poteva prevedere che Gerusalemme fosse perduta per sempre, nell'arco di alcuni decenni divenne evidente che una crociata per recuperarla sarebbe stata ardua, quasi impossibile. Il potere economico dei Templari, tuttavia, era diventato enorme. In Europa i templari, che avevano ricevuto tantissime donazioni, affittavano terre e immobili, e soprattutto facevano i banchieri.

«Furono i primi in assoluto: avendo case dappertutto, consentivano di trasportare denaro senza in verità spostare casse di oro e d'argento, con tutti i rischi che ogni viaggio comportava. Le casse dell'Ordine versavano il dovuto al posto del committente, iniziando quella virtualizzazione del denaro che oggi si è compiuta nel mondo della finanza. Gli interessi, proibiti dalla Chiesa, erano camuffati nel cambio delle valute, anche il re di Francia affidò il suo tesoro ai Templari, che ormai non combattevano più (non potevano attaccare i cristiani, nemmeno se Catari, come gli Albiges) e si occupavano della gestione degli ingenti beni. Essere sepolti in una chiesa dei Templari era una sorta di garanzia, con una buona donazione ci si garantiva preghiere per la salvezza della propria anima [...] Non erano riusciti, come cavalieri, a tenersi la Terra Santa, l'Islam li aveva schiacciati e costretti a tornare a casa, dove in pratica gestivano ricchezze, altro che vita monacale, si poteva pensare. Magari invece vivevano la loro povertà, castità, obbedienza in prima persona e si limitavano a spostare denari altrui e governare i beni dell'Ordine. Ma l'impressione era negativa, e alcuni fatti contribuirono a renderla pessima. Uno era stato il loro rifiuto a battezzare e liberare i prigionieri che avessero voluto convertirsi: non volevano perdere manodopera gratuita. Un altro, anni dopo, coincise con l'inizio della "cattività avignonese" del papato. Un priore templare, Esquieu de Floyran, accusò, davanti a Giacomo II di Aragona, i confratelli di eresia, idolatria, sodomia (anche su questo personaggio ci sono romanzi, e in effetti la figura è inquietante). Ottenne denaro, la cosa sembrò finire lì, ma invece fu l'inizio della fine, perché Filippo IV detto il Bello, re di Francia, mise al lavoro contro i Templari il temibile Guglielmo di Nogaret, già responsabile dello "schiaccio di Anagni" e già pronto con una serie di accuse confezionate, in precedenza rivolte a Bonifacio VIII, poi usate contro

l'Ordine. I fatti si susseguono ora come in un film di spionaggio e controspionaggio»

(Maria Bettetini, Templari, da cavalieri a banchieri, *// Sole24 ore*, 6 marzo 2018)

Clemente VII, papa avignonese, diede il permesso a che fosse istituito un processo per verificare le dicerie contro i templari (magia, sodomia, eresia, accordi con i musulmani). Durante sette anni, le accuse vennero 'montate' nonostante le continue proteste del papa. Sciolse l'ordine con una bolla, senza condannarne formalmente l'operato, e questo fu l'obiettivo del re, che poté incamerare tutti i beni del Tempio nel territorio francese. Il papa trasmise tutti i beni dei templari esterni alla Francia all'ordine dei Giovanniti, ancora oggi esistente, e i principali esponenti dell'ordine templare vennero arsi sul rogo.